Rassegna Stampa

di Venerdì 30 ottobre 2020

Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	**Rischio sismico e idrogeologico**			
2	Il Sole 24 Ore	30/10/2020	*SISMA 2016, DA IMPRESE E LAVORATORI FONDI PER 130 PROGETTI*	3
39	Italia Oggi	30/10/2020	*DISSESTO IDROGEOLOGICO, PIU' FONDI*	4
Rubrica	**Previdenza professionisti**			
31	Italia Oggi	30/10/2020	*CASSE, IN ARRIVO IL RIMBORSO DI APRILE (S.D'alessio)*	5
Rubrica	**Altre professioni**			
26	Il Sole 24 Ore	30/10/2020	*AGLI ORDINI PROFESSIONALI L'OPZIONE DEL VOTO TELEMATICO (F.Micardi)*	6
33	Italia Oggi	30/10/2020	*NUOVI FONDI AI PERITI INDUSTRIALI*	7
Rubrica	**Università e formazione**			
33	Italia Oggi	30/10/2020	*LAUREE TRIENNALI ABILITANTI PER FORMARE I TECNICI CHE SERVONO AL PAESE*	8
Rubrica	**Professionisti**			
31	Italia Oggi	30/10/2020	*IL COVID-19 PRESENTA IL CONTO (D.Cirioli)*	9
1	Italia Oggi	30/10/2020	*PROFESSIONI, ELEZIONI ONLINE (M.Damiani)*	10
Rubrica	**Fisco**			
1	Italia Oggi	30/10/2020	*DIETROFRONT DEL GOVERNO SUI RISTORI CONTRIBUTIVI (D.Cirioli)*	11
27	Italia Oggi	30/10/2020	*IL 110% SENZA LIMITI DI CESSIONE*	12

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 30-10-2020
Pagina 2
Foglio 1

LA RACCOLTA DI AIUTI

Sisma 2016, da imprese e lavoratori fondi per 130 progetti

Centotrenta progetti, in 72 comuni del cratere del terremoto, 7 nel Lazio, 11 in Umbria, 40 nelle Marche e 14 in Abruzzo. Finanziati con circa 7 milioni di euro. È il risultato dell'impegno delle parti sociali, Confindustria e le segreterie generali di Cgil, Cisl e Uil, dopo il sisma del 2016. Una raccolta di fondi realizzata grazie alla grande sensibilità di imprese e lavoratori, sottolinea il comunicato congiunto diffuso ieri. Importanti anche gli effetti per l'occupazione: i progetti, compresi quelli ancora in fase di sviluppo, hanno creato 372 nuovi posti di lavoro e ne hanno consolidati 1644. Dopo 4 anni 102 progetti sono stati del tutto completati: 14 riguardano il tessuto produttivo, 88 servizi per la qualità della vita e lotta all'abbandono dei territori.

Primo Piano

MISURE ANTI COVID

«La Cig Covid non pesi sulle imprese se continua il blocco licenziamenti»

Il piano del governo passa fino a marzo: si parte da 4 miliardi

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-10-2020
Pagina 39
Foglio 1

La presidente in audizione alla Camera: un errore sprecare denaro pubblico sulle fusioni

Dissesto idrogeologico, più fondi

Biglio: servono risorse per manutenzione e progettazione

Più fondi per contrastare il dissesto idrogeologico e meno per incentivare le fusioni. È questa la richiesta formalizzata ieri dalla presidente dell'Anpci, **Franca Biglio**, in audizione dinanzi alla commissione ambiente della Camera. Alla luce del recente nubifragio che ha colpito il Nord Italia (e in particolare il Piemonte) a inizi ottobre, la numero uno dell'Anpci ha sollecitato il parlamento a intervenire con azioni incisive e rapide per contrastare un fenomeno che in un territorio fragile come quello italiano viene aggravato da consumo del suolo, cementificazione diffusa, deforestazione, abusivismo edilizio, spopolamento e soprattutto mancanza di manutenzione.

Per Biglio è essenziale soprattutto rimuovere la vegetazione che cresce in modo esponenziale sulle sponde e nell'alveo dei torrenti e dei fiumi. «E' sufficiente fermarsi a guardare le immagini del dopo alluvione per rendersi conto di quanto incidano i cumuli formati dal legname per capire l'essenzialità dell'intervento», ha spiegato, portando come testimonianza diretta quanto accaduto nell'ultima alluvione. «Con la protezione civile, ho presidiato personalmente il territorio, particolarmente lungo il corso dei torrenti che confluiscono nel fiume Tanaro. Non sono riuscita a verificare la portata dell'acqua a causa delle sponde e dell'alveo invasi da piante ed arbusti. La pulizia dei torrenti e dei fiumi è indispensabile per velocizzare il decorso delle acque», ha ammonito il sindaco di Marsaglia (Cn).

La presidente Anpci ha inoltre ricordato come spesso nei piccoli comuni ci sono opere (ponti, coperture di corsi d'acqua ecc.) costruite negli anni 50 tutt'ora in ottime condizioni ma prive di un requisito fondamentale: la verifica idraulica e il collaudo statico. «La mancanza della verifica idraulica ed il collaudo statico impediscono spesso ogni tipo di intervento. Regolarizzare queste situazioni, al fine di limitare il pericolo per la popolazione, ha costi proibitivi», ha puntualizzato Biglio. «Da più enti vengono assicurate adeguate fonti di finanziamento per le opere, ma non per la progettazione che può comportare costi proibitivi per un piccolo/medio comune. Pertanto si arriva al paradosso che pur avendo a disposizione fondi per fare le opere, non si può intervenire per mancanza di risorse per progettarle».

Per questo, secondo Biglio, è indispensabile rivolgere al tema del contrasto al dissesto idrogeologico risorse importanti, distogliendole, per esempio dagli incentivi alle fusioni (spesso fallimentari, si veda box in pagina sul tentativo di fusione tra i comuni di **Isola Rizza e San Pietro di Morubio** nel Veronese bocciato dai cittadini) basate sul falso convincimento che ridurre il numero dei comuni sia cosa buona e giusta per la tutela del territorio. «Altro errore e altro spreco di denaro pubblico», ha concluso Franca Biglio.

Sempre sul tema del dissesto idrogeologico, la presidente dell'Anpci ha invitato il ministro dell'ambiente **Sergio Costa** a visitare il Piemonte per comprendere il lavoro instancabile dei sindaci. In una lettera aperta, il sindaco di Marsaglia (Cn) ha risposto indirettamente al ministro che in un'intervista aveva sottolineato le capacità e le competenze dei piccoli comuni rispetto all'uso dei fondi per contrastare il dissesto idrogeologico. «Vorremmo che venisse a vedere il lavoro infaticabile che un esercito di volontari ha compiuto in questi giorni e compie quasi quotidianamente per la difesa e la tutela del territorio. Quando parliamo di volontari non pensiamo solo alle fantastiche persone che operano nella protezione civile, nell'anti incendi boschivi, nei distaccamenti volontari dei vigili del fuoco e in molte altre stupende realtà, ma anche ai tantissimi sindaci, assessori e consiglieri comunali (che non prendono un euro per fare gli amministratori) che nella notte tra il 3 e il 4 ottobre si sono vestiti, si sono infilati gli stivali e sotto una pioggia incessante sono andati per le strade, per le montagne, lungo i fiumi, a spregio del pericolo, per presidiare, monitorare, informare, spalare, lavorare per limitare i danni e per soccorrere». Tra questi c'è **Margherita Tonetti,** sindaco di **Langosco** in provincia di Pavia, che si è rivolta all'Anpci per esprimere tutto lo sconforto che prova un sindaco quando si sente abbandonato dalle istituzioni. «Il 3 e il 4 ottobre siamo stati alluvionati dalla tracimazione del Roggione Sartirana, gestito dal Consorzio Irriguo Est Sesia, in concomitanza con la piena del fiume Sesia che nello stesso periodo ha colpito anche il Piemonte-Valsesia», ha ricordato. «Abbiamo subito danni importanti, moltissime case danneggiate e campi allagati, e abbiamo già trasmesso tutto alla regione Lombardia ma ad oggi non abbiamo ancora ricevuto alcuna notizia. Il riconoscimento da parte della Regione Lombardia dello stato di calamità naturale sarebbe un passo molto importante perché agevolerebbe l'iter di eventuali risarcimenti».

© Riproduzione riservata

Dissesto idrogeologico, più fondi
Biglio: servono risorse per manutenzione e progettazione

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-10-2020
Pagina 31
Foglio 1

BONUS 600 EURO

Casse, in arrivo il rimborso di aprile

Rimborso delle somme anticipate per la mensilità di aprile del «bonus» da 600 euro a circa mezzo milione di professionisti in arrivo per le Casse previdenziali: è giunto ieri in un «webinar», dal vicepresidente dell'Ente dei ragionieri Giuseppe Scolaro, l'annuncio della (imminente) corresponsione delle cifre erogate, all'indomani, come confermato, poi, a *ItaliaOggi* dal presidente dell'Associazione degli Istituti pensionistici privati (Adepp) Alberto Oliveti, di una riunione col ministro del Lavoro Nunzia Catalfo. Nel corso dell'incontro, «il direttore generale delle politiche previdenziali ed assicurative Concetta Ferrari ci ha comunicato che il mandato di pagamento è stato inviato alla Ragioneria generale dello Stato, per ciò che concerne il mese di aprile», mentre per maggio (quando l'ammontare era lievitato a 1.000 euro) bisognerà attendere ancora qualche giorno, ma comunque il saldo totale dei ristori (le indennità finite sui conti correnti dei professionisti beneficiari valgono oltre 1,1 miliardi) dovrebbe esser conseguito entro fine novembre.

Tra gli Enti che hanno destinato agli associati una quota rilevante di risorse, nell'ambito del sussidio pubblico, c'è Inarcassa: per il periodo marzo-aprile-maggio son stati 103.419 gli architetti ed ingegneri (su una platea complessiva di oltre 170 mila) che hanno incassato il «bonus», e per la mensilità di aprile la Cassa guidata da Giuseppe Santoro aspetta di riavere i 61.162.800 euro anticipati.

Oliveti, dal canto suo, registra «con soddisfazione» la «disponibilità» di Catalfo e Ferrari «non solo ad ascoltarci, ma anche a dare riscontro alle nostre proposte in tema di «governance», fiscalità e controlli degli Enti», ha dichiarato il vertice dell'Adepp, che aveva già espresso dinanzi alla presidente della commissione Lavoro della Camera Debora Serracchiani (Pd) la necessità di rivedere il regime di tassazione che grava sul comparto, anche al fine di realizzare quella protezione sociale per i lavoratori autonomi affrontata nell'organismo parlamentare (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi LAVORO E PREVIDENZA

Il Covid-19 presenta il conto

Oltre 26 mld in aiuti e sussidi per 14 mln di cittadini

BONUS 600 EURO

Casse, in arrivo il rimborso di aprile

Ragionieri, irrinunciabile il contatto con i clienti

Salario minimo europeo non obbligatorio

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano Data 30-10-2020
Pagina 26
Foglio 1

Agli Ordini professionali l'opzione del voto telematico

ALBI & MERCATO

Decisione ai Consigli nazionali che possono rinviare le elezioni

Federica Micardi

Il decreto ristori interviene sulle elezioni degli Ordini locali dei commercialisti (e non solo), previste per il 5 e 6 novembre.

Il decreto appena approvato introduce infatti una norma che apre al voto telematico da remoto, una possibilità fino ad oggi preclusa. Spetta al Consiglio nazionale decidere se prorogare le elezioni e avviare l'iter per il voto secondo questa nuova modalità. Così sancisce l'articolo 31 del Dl 137/2020. Cambia quindi di nuovo lo scenario dopo la risposta fornita dal ministero della Giustizia ai commercialisti di pochi giorni fa che sembrava escludere una proroga nazionale delle elezioni lasciando però ai singoli Ordini locali la decisione finale.

Ora l'articolo 31 del Dl ristori apre alla possibilità del voto elettronico sia per le elezioni degli Ordini locali (comma 1) sia per le elezioni del Consiglio nazionale (comma 2).

Sarà il Consiglio nazionale, secondo il decreto ristori a regolamentare il voto telematico, per farlo ha sessanta giorni di tempo dalla data di entrata in vigore del decreto (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 269 del 28 ottobre), previa approvazione del ministero della Giustizia. Qui si pone un primo problema, il decreto infatti potrebbe subire delle modifiche e cambiare le carte in tavola mentre il Consiglio si avvia a scrivere il regolamento. C'è poi la consapevolezza che 60 giorni non sono sufficienti a immaginare e rendere operativo un sistema di voto a distanza (considerando che sarà necessario fare una gara di appalto).

E per le elezioni che sono già previste per il 5 e 6 novembre che si fa? Secondo il decreto ristori il Consiglio nazionale, se la data è già stata stabilita, può decidere per una proroga di massimo 90 giorni. Per come è scritto l'articolo 31 sembra che la proroga stabilita dal Consiglio nazionale sia legata al voto telematico. Va inoltre chiarito come trattare i voti già espressi per chi ha scelto di votare per corrispondenza, in alcuni Ordini infatti il voto è stato già espresso.

Oggi è previsto il Cda del Consiglio nazionale dei commercialisti e potrebbero essere prese delle decisioni. Intanto sia l'Ordine di Firenze che l'Ordine di Ancona, dato l'aumento del numero di contagi, hanno deciso di prorogare le elezioni a data da destinarsi. Stessa decisione è stata presa dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia che ieri ha rinviato il voto previsto per il 15 e 16 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Norme & Tributi

Credito d'imposta affitti anche nell'ultimo trimestre

Sul fondo perduto calcolo tra fatturato e indice semestrale

Persone

Noi di Sisal crediamo nelle persone, per definizione.

Sisal Responsabile cultura

Gli Ordini professionali l'opzione del voto telematico

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

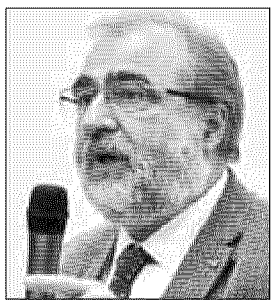
Quotidiano Data 30-10-2020
Pagina 33
Foglio 1

Le risorse dal contributo integrativo, distribuito dall'Eppi dopo il via libera ministeriale

Nuovi fondi ai periti industriali

Altri 25,4 mln caricati ieri sui conti correnti previdenziali

Buone notizie per i periti industriali. Altri 25,4 milioni di euro sono stato caricati ieri sui conti correnti previdenziali dei professionisti iscritti all'Eppi, la Cassa di previdenza che quotidianamente li assiste e gestisce le risorse per il loro futuro in quiescenza. La somma deriva dal contributo integrativo dichiarato per il 2017, e che, nella misura dell'80%, ha ricevuto dai ministeri vigilanti il definitivo via libera alla distribuzione sui montanti degli iscritti (a seguito della relativa delibera assunta dal cda dell'Ente il 19/12/2019). La positiva serie storica dei provvedimenti che dal 2014 ad oggi sono stati assunti dall'Eppi, e successivamente approvati dai dicasteri del lavoro e dell'economia, ha fatto efficacemente valere entrambi gli strumenti che gli enti previdenziali privati di metodo contributivo hanno a disposizione, per garantire l'adeguatezza del futuro pensionistico dei propri iscritti: le rivalutazioni dei montanti oltre i tassi di legge da un lato, e la distribuzione sui conti correnti pensionistici degli iscritti di quote del contributo integrativo di anno in anno dichiarato dall'altro. Il combinato disposto di tutti questi provvedimenti, porta ad oltre 159 milioni di euro la somma riservata dall'Eppi in cinque anni, per concretizzare la miglior adeguatezza degli assegni pensionistici dei professionisti periti industriali iscritti (dettaglio in tabella). «Una nuova tappa è stata raggiunta nel percorso difficile che anni fa abbiamo intrapreso per affermare un sistema previdenziale che, oltre ad essere sostenibile, deve essere adeguato alle esigenze di una vita dignitosa nel periodo di quiescenza», ha commentato il presidente dell'Eppi Valerio Bignami. «Questo ulteriore riconoscimento della legittimità della distribuzione del contributo integrativo dichiarato per l'anno 2017, nella misura dell'80%, sui montanti individuali, è sicuramente motivo di orgoglio e soddisfazione, che assume maggior significato nel contesto terribile che stiamo tutti attraversando. La soddisfazione per il lavoro svolto da tutti, dagli organi istituzionali fino alla struttura dell'Ente, viene rattristato dall'aggravamento in corso della situazione sanitaria, che inevitabilmente si ripercuote nella vita sociale e nell'attività professionale». Tuttavia, di fronte a un quadro sociale ed economico sempre più a rischio di disgregazione, l'Ente è già pronto a reagire. Nel bilancio di previsione per il 2021, infatti, si introdurrà una somma significativa per il sostegno all'attività professionale dei periti industriali iscritti, e sarà raddoppiata la cifra normalmente dedicata all'assistenza. «Sostegno al lavoro - puntualizza il presidente Bignami - non significa contributi una tantum a pioggia, ma stimolare e sostenere progetti, sia nell'ambito del consolidamento delle attività in essere, sia nell'ambito dell'innovazione tecnologia, della ricerca e sperimentazione di nuove forme dell'esercizio della libera professione. Perché nemmeno un euro sarà disperso, se finalizzato ad un progetto ben definito e soprattutto verificabile nella sua realizzazione». Con la consapevolezza, tuttavia, che «qualsiasi decisione è condizionata dall'assoluta incertezza dell'andamento dell'economia, non solo del nostro paese, ma di tutto il mondo». La probabile prossima caduta del pil, infatti, inciderà negativamente sugli indici a cui per legge le Casse devono fare riferimento nei propri conteggi di sostenibilità economico-finanziaria, e di conseguenza sulle rivalutazioni delle pensioni. Affinché il risparmio previdenziale fino ad oggi accumulato e valorizzato non sia svalutato nemmeno di un centesimo, occorrerà preservare i montanti, agendo sulle leve finanziarie e realizzando una politica d'investimento del patrimonio prudente ed oculata. «Ognuno dovrà fare la sua parte senza recriminazioni e rivendicazioni - conclude il presidente - con spirito di collaborazione e senso di appartenenza. Collaborazione fra tutti i soggetti chiamati al governo della categoria; collaborazione soprattutto fra tutti gli iscritti, affermando il paradigma che potremo superare i momenti difficili soltanto affrontandoli tutti assieme, come una comunità unita e solidale.» L'Eppi ha chiuso il 2019 con una manifestazione dedicata al tema della responsabilità. «Quest'anno - auspica ancora il presidente - con tutte le limitazioni imposte dalla pandemia, ritengo che dovremmo ugualmente ripetere l'esperienza affrontando il tema della collaborazione».



Valerio Bignami

Provvedimenti e risorse distribuite sui montanti degli iscritti Eppi

Anno delibera cda Eppi	Risorse distribuite sui montanti
2014	13,5 mln di € di contributo integrativo distribuito per il 2012.
2014	24,9 mln di € di contributo integrativo distribuito per gli anni 2013 e 2014.
2015	9,3 mln di € di maggiore rivalutazione per gli anni 2013 e 2014
2017	19,5 mln di € di contributo integrativo distribuito per il 2014.
2017	22,7 mln di € di contributo integrativo distribuito per il 2015.
2018	23,5 mln di € di contributo integrativo distribuito per il 2016.
2018	20,3 mln di € di maggiore rivalutazione per gli anni 2014, 2015 e 2016.
2019	25,4 mln di € di contributo integrativo distribuito per il 2017.

© Riproduzione riservata

Pagina a cura
DELL'UFFICIO STAMPA
DEL CONSIGLIO NAZIONALE
E DELL'ENTE DI PREVIDENZA
DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
www.cnpi.it - www.eppi.it

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-10-2020
Pagina 33
Foglio 1

Lauree triennali abilitanti per formare i tecnici che servono al paese

Lauree triennali direttamente abilitanti per formare le professionalità tecniche che servono al paese. Come? Attraverso la ridefinizione di un'offerta formativa che integri saperi tecnico-pratici e riconosca così ai titoli, valore abilitante. Se l'Italia della ripresa -lo dicono i dati- avrà bisogno sempre più bisogno di tecnici qualificati e preparati, allora è necessario completare quella riforma del sistema formativo appena iniziata con il decreto ministeriale che istituisce le nuove classi di laurea a orientamento professionalizzante e proseguita con il disegno di legge sui titoli abilitanti. Due tasselli decisivi per la formazione terziaria che, però, non bastano per completare il puzzle di una riforma capace di progettare soluzioni coerenti con i bisogni di una domanda di saperi che proviene dal mondo giovanile e dal tessuto produttivo e professionale. Se oggi il Paese –al di là dell'emergenza sanitaria- fa fatica a trovare una sua strada per la ripresa, una causa importante risiede proprio nella difficoltà di stare al passo con un'innovazione che in tutti i settori sta ridefinendo il modo di fare la professione e di essere impresa. Un'innovazione che ha bisogno di competenze tecniche, le uniche in grado di fare da ponte tra vecchio e nuovo, di riattivare quei meccanismi di scambio e trasferimento tecnologico necessari in ogni tessuto produttivo e sociale per innovarsi e continuare a crescere. Questo significa avere una formazione adeguata che sia davvero in grado di coniugare conoscenze e abilità tecnico operative ad una solida base teorica di riferimento, in una parola «professionalizzante». Basterebbe questo per ragionare su un tema la cui rilevanza è tale da coinvolgere non solo le categorie professionali ma tutti gli attori interessati, dalle istituzioni al mondo accademico, la cui responsabilità non può restare circoscritta al mero ambito dell'eccellenza accademica, ma ha bisogno di essere messa al servizio del Paese e di ridefinire un'offerta che consenta ai giovani di accedere a una preparazione integrata. Attuare in concreto i tirocini professionali in accordo con gli ordini rappresenta il primo passaggio verso una formazione cucita a misura di professione. Per le università si tratterebbe, in realtà, solo di dare applicazione concreta a quella convenzione quadro sottoscritta già diversi anni fa dal Cnpi con i Ministeri dell'università e della giustizia che prevede per chi è iscritto a un corso di laurea triennale valido per l'iscrizione all' albo (Dpr 328/01), di svolgere i sei mesi di tirocinio durante il terzo anno di studio riconoscendogli almeno 30 crediti formativi universitari. Un percorso di questo tipo rappresenta il primo tassello per arrivare alle lauree triennali abilitanti e contribuirebbe, nello stesso tempo, a formare profili più allineati alle necessità delle imprese che richiedono competenze sempre più complesse e specialistiche per alimentare i loro processi di innovazione; inoltre si offrirebbe un percorso di alta qualificazione, garantito appunto dal tirocinio, anche per quella domanda di formazione a forte vocazione professionale. Ecco perché ha affermato il presidente del Cnpi Giovanni Esposito, «il disegno di legge sui titoli universitari abilitanti, appena approvato dal Governo, è certamente un ottimo punto di partenza, ma da solo non è sufficiente. Per completarlo è indispensabile rendere abilitanti anche le lauree triennali tradizionali ricomprendendo all'interno delle categorie indicate nel provvedimento anche i periti industriali che già dal 2001 accolgono i laureati all'interno dell'albo. Un passaggio imprescindibile se si considera che secondo una legge dello stato (89/16) la laurea triennale sarà nel prossimo futuro titolo esclusivo di accesso alla professione. Rendere abilitante questa formazione significa anche contribuire ad una migliore definizione dei profili professionali di area tecnica, all'interno del quale sono andati negli anni crescendo i margini di sovrapposizione e rispetto a cui la frequente coincidenza dei percorsi formativi di base contribuisce a creare ulteriori elementi di confusione tra gli stessi livelli di competenze. Ecco perché, ha concluso il numero uno dei periti industriali, «al tassello della formazione è indispensabile rimettere mano agli ordinamenti professionali: è necessario, infatti, completare la riforma delle professioni tecniche, mediante l'eliminazione delle sovrapposizioni tra gli ordini, sulle quali il Cnpi insieme ad altre professioni tecniche è da tempo impegnato».

PERITI INDUSTRIALI

Nuovi fondi ai periti industriali

Lauree triennali abilitanti per formare i tecnici che servono al paese

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-10-2020
Pagina 31
Foglio 1

La spesa Inps per la pandemia. Il 34% della aziende in cig non ha avuto cali di fatturato

Il Covid-19 presenta il conto

Oltre 26 mld in aiuti e sussidi per 14 mln di cittadini

DI DANIELE CIRIOLI

Il Covid-19 presenta il conto: 26,2 miliardi di euro a beneficio di oltre 14 milioni di cittadini. A tanto ammonta la spesa per prestazioni a sostegno di imprese e lavoratori nel periodo della pandemia, da marzo a settembre, calcolato dall'Inps al 10 ottobre nel XIX Rapporto annuale presentato ieri alla Camera dal presidente, Pasquale Tridico. L'asse portante è la Cig Covid per la quale non sono mancati i furbetti: più di tre mila aziende fittizie, con assunzioni retrodatate e funzionali all'erogazione della cassa integrazione; oltre 189 mila aziende (il 34% del totale) che hanno richiesto la Cig pur non avendo avuto riduzione di fatturato.

Il rimedio alla pandemia. Il presidente ha richiamato l'attenzione soprattutto sul ruolo dell'Inps, chiamato a svolgere nel contesto di pandemia il ruolo di erogatore di (numerose) prestazioni, in aggiunta all'ordinaria attività. Le scelte del governo sono state indirizzate all'obiettivo di mitigare le conseguenze sul reddito di cittadini e lavoratori, nella convinzione che un maggior potere d'acquisito dato agli strati più poveri della popolazione può anche essere una chiave per la ripresa economica.

I numeri del 2019. Per avere idea dei numeri, nel Rapporto si legge che nel corso del 2019 i lavoratori assicurati sono stati 25,5 mln; le imprese 1,8 mln, incluse le agricole; oltre 900 mila i datori di lavoro domestico; circa 20,8 mln le pensioni erogate a 15,5 mln di pensionati; oltre 3 mln le indennità di disoccupazione erogate (Naspi, Dis-Coll e DS agricola) e circa 2,8 mln i beneficiari di Anf.

I numeri della pandemia. Ai predetti numeri, che rappresentano l'impegno ordinario dell'Inps a favore di circa 43 mln di cittadini (utenti), si è aggiunto l'impegno straordinario per l'emergenza con ulteriori servizi a più di 14 mln di cittadini per una spesa totale, al 10 ottobre, di 26,2 mld di euro. In particolare, da marzo a settembre, oltre 4,1 mln di persone hanno beneficiato d'indennità una tantum (in origine di 600 euro); 1,6 mln sono state le domande tra congedo Covid e bonus baby sitting; 6,5 mln i beneficiari di Cig; 275 mila le domande d'indennità lavoratori domestici; 600 mila i nuclei familiari che hanno chiesto il Rem (che si aggiungono a 1,4 mln di famiglie beneficiarie di RdC o PdC).

Il welfare della pandemia

Bonus 600 euro	4.140.000 beneficiari (5.387.000 domande)
Bonus domestici	212.000 beneficiari (275.000 domande)
Rem	600.000 nuclei familiari richiedenti
Cig	• 3.058.000.000 ore autorizzate • 3.418.000 beneficiari (pagamento diretto Inps) • 3.097.000 beneficiari (pagamento tramite azienda)

La Cig Covid-19. La prestazione portante, ha spiegato il presidente dell'Inps, è stata la Cig Covid, al preciso fine di evitare che la crisi sanitaria si traducesse in un crollo dei livelli di occupazione. Uno studio condotto dall'Inps con la Banca d'Italia, ha aggiunto Tridico, ha mostrato che l'utilizzo della Cig Covid è risultato più elevato nei settori con riduzioni d'attività più marcate, ma anche che non tutte le risorse sono finite nelle casse delle imprese e nelle tasche dei lavoratori effettivamente in sofferenza. In alcuni settori in cui produzione e fatturato non sono diminuiti, infatti, tante aziende (il 20% nella manifattura, il 30% nei servizi) hanno utilizzato la Cig: su circa 552 mila aziende che hanno utilizzato almeno un'ora di Cig circa 189 mila, cioè il 34%, non hanno avuto riduzione di fatturato. Su 536 mln di ore utilizzate, 150 mln sono riferibili ad aziende il cui fatturato non si è ridotto. Infine, l'Inps ha contato circa 3 mila aziende fittizie, cioè che hanno effettuato assunzioni funzionali alla sola erogazione della Cig.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-10-2020
Pagina 1
Foglio 1

Professioni, elezioni online

I consigli nazionali hanno 60 giorni per i regolamenti sulle consultazioni digitali. Date prorogabili di 90 giorni. Il dibattito al forum di ItaliaOggi

Le elezioni degli ordini professionali si potranno svolgere da remoto. I consigli nazionali che decideranno di percorrere questa via dovranno adottare entro 60 giorni un regolamento per definire i contorni del voto in forma telematica. E potranno differire, per un tempo non superiore a 90 giorni, la data delle prossime elezioni . L'argomento è stato al centro del forum organizzato da *ItaliaOggi* sulle novità fiscali

Damiani a pag. 24

FORUM COMMERCIALISTI/ La misura nel dl Ristori. Ok dai presidenti degli ordini

Professioni, elezioni da remoto

Consigli nazionali liberi di sospendere le prossime urne

DI MICHELE DAMIANI

Le elezioni degli ordini professionali vigilati dal Ministero della giustizia si potranno svolgere da remoto. I consigli nazionali che decideranno di percorrere questa via, dovranno adottare entro 60 giorni un regolamento per definire i contorni del voto in forma telematica. Agli stessi consigli la facoltà di differire, per un tempo non superiore a 90 giorni, la data delle prossime elezioni (come quelle dei commercialisti in programma per il prossimo 5 e 6 novembre). Il dl Ristori (dl 137), pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 269 del 28 ottobre, conferma quindi le indiscrezioni degli scorsi giorni (si veda *ItaliaOggi* dello scorso 27 ottobre), secondo le quali si sarebbe arrivati a uno stop delle prossime tornate elettorali professionali per provvedere alla definizione del voto in modalità telematica. L'argomento è stato trattato ieri durante il Forum organizzato da *ItaliaOggi* sulle novità fiscali; i presidenti degli ordini locali di Milano (**Marcella Caradonna**), Torino (**Luca Asvisio**), e Bari (**Elbano De Nuccio**), hanno commentato positivamente la novità prevista dal dl, così come il consigliere nazionale delegato alla fiscalità **Maurizio Postal**, anch'egli intervenuto nel corso del forum andato in diretta su Class Cnbc.

L'articolo 31 del dl Ristori introduce per la prima volta questa possibilità nell'ordinamento italiano; ai consigli nazionali, come detto, la facoltà di decidere se procedere con il voto da remoto, con l'obbligo di adottare un regolamento attuativo entro 60 giorni dall'entrata in vigore del dl. I consigli potranno anche decidere di procedere alle elezioni a distanza per le elezioni nazionali. Per quanto riguarda le prossime elezioni, potranno essere differite per un termine massimo di 90 giorni, tempo necessario per procedere all'adozione dei regolamenti.

La notizia ha trovato il commento positivo dei rappresentanti della categoria. Marcella Caradonna aveva già sollevato il problema, visto che aveva già inviato una lettera al ministro della giustizia per richiedere il rinvio delle elezioni per poter istituire il voto a distanza: «Non posso che approvare questo intervento», le sue parole ieri al Forum, «si è andati proprio nella direzione che avevamo chiesto e che auspicavamo». Soddisfatto anche il presidente dell'Odcec di Bari De Nuccio: «L'importante è garantire lo svolgimento delle elezioni in sicurezza». «A breve la decisione del consiglio nazionale sulle elezioni», sono state invece le parole di Maurizio Postal. La prima categoria che approfitterà della norma prevista dal dl Ristori è quella dei giornalisti: l'ordine di Milano ha rinviato le elezioni di novembre a data da stabilirsi.

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-10-2020
Pagina 1
Foglio 1

CAOS NORMATIVO

Dietrofront del governo sui ristori contributivi

Cirioli a pag. 26

Annunciati nel comunicato stampa, i più robusti interventi sono spariti dal decreto

Ristori contributivi, dietrofront

Soltanto sospesi i pagamenti Inps e Inail di novembre

DI DANIELE CIRIOLI

Marcia indietro del governo sulla misura di ristoro contributivo a favore dei datori di lavoro in lockdown per l'emergenza Coronavirus (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Annunciato dal comunicato stampa del Consiglio dei ministri del 27 ottobre scorso (ancora visibile sul sito del governo), la misura non compare nel testo del decreto legge n. 137/2020, c.d. decreto Ristori, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 269/2020 ed entrato in vigore ieri. Nel provvedimento, invece, ha fatto comparsa (in sostituzione?) una nuova disposizione che sospende il pagamento di contributi (Inps) e premi (Inail) relativi al mese di novembre, con rinvio del versamento al 16 marzo in unica soluzione o in forma dilazionata, per un massimo di quattro rate mensili di pari importo.

Clamoroso dietrofront

Il dietrofront del governo riguarda la misura che avrebbe dovuto ristorare i datori di lavoro, appartenenti ai settori economici interessati dal nuovo lockdown, con eccezione del settore agricolo. Il ristoro sarebbe avuto mediante il riconoscimento di un esonero dal versamento dei contributi dovuti sui propri lavoratori dipendenti, in caso di sospensione o di riduzione totale dell'attività a causa dell'emergenza Covid-19. L'esonero, riconosciuto per un periodo massimo di quattro mesi da fruire entro il 31 maggio 2021, avrebbe scontato i contributi in misura non fissa a tutti i datori di lavoro, ma differenziata e legata all'effettiva perdita di fatturato: del 50 per cento ai datori di lavoro con riduzione fatturato inferiore al 20 per cento; del 100 per cento (cioè esonero totale) ai datori con riduzione del fatturato pari o superiore al 20%.

Versamenti: un mese di stop

L'art. 13 del provvedimento entrato in vigore ieri prevede, a favore dei datori di lavoro privati, che hanno la sede operativa in Italia, la sospensione dei termini di versamento dei contributi, previdenziali e assistenziali (Inps), e dei premi per l'assicurazione obbligatoria (Inail), dovuti per la competenza del mese di novembre 2020. Praticamente ciò significa che il versamento che si può sospendere (cioè non effettuare e rinviare all'anno prossimo) è quello con scadenza il 16 dicembre (termine entro cui, infatti, devono essere versati i contributi relativi al mese precedente). La sospensione non interessa tutti i datori di lavoro indistintamente, ma soltanto quelli del settore privato e con sede operativa in Italia, come detto, nonché appartenenti a quei settori individuati dal dpcm 24 ottobre, che svolgono come attività prevalente una di quelle relative ai codici Ateco individuati (allegato 1) dal decreto Ristori, i cui dati identificativi sono comunicati dall'Agenzia delle entrate a Inps e a Inail, al fine di consentire il riconoscimento dei beneficiari (tra cui: trasporto con taxi; alberghi; villaggi turistici; affittacamere; ristorazione; gelaterie e pasticcerie; ristorazione ambulante; catering; bar; cinema; noleggio impianti luce e audio; teatri e sale concerto; sale scommesse; palestre; piscine; impianti sportivi polivalenti; parchi divertimento e tematici; discoteche; sale giochi biliardi; etc.). I pagamenti di contributi e premi sospesi andranno effettuati, senza applicazione di sanzioni e di interessi, in un'unica soluzione entro il 16 marzo 2021 o mediante rateizzazione, fino a un massimo di quattro rate mensili di pari importo, con il versamento della prima rata entro il 16 marzo 2021. Il mancato pagamento di due rate, anche non consecutive, determinerà la decadenza dal beneficio della rateazione.

© Riproduzione riservata

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Quotidiano Data 30-10-2020
Pagina 27
Foglio 1

CREDITO D'IMPOSTA/ Non serve il collegamento del cessionario con l'intervento

Il 110% senza limiti di cessione

Il trasferimento a qualsiasi soggetto. Anche privato

DI FABRIZIO G. POGGIANI

Nessun limite soggettivo per la cessione della detrazione maggiorata del 110%. E' possibile, infatti, che il trasferimento del credito d'imposta avvenga nei confronti di qualsiasi soggetto, anche privato, senza che si renda necessario un qualche collegamento del cessionario con l'intervento eseguito. Se l'asseverazione è rilasciata da soggetto non titolato, inoltre, la detrazione è definitivamente persa.

Queste alcune risposte, fornite dall'Agenzia delle entrate, ai numerosi quesiti presentati nell'ambito di un recente convegno, avente ad oggetto la detrazione del 110%, di cui all'art. 119 e 121 del dl 34/2020, convertito con modificazioni nella legge 77/2020 che troveranno casa, presumibilmente, in un prossimo documento di prassi.

Innanzitutto, se il contribuente risulta dotato di un'ampia disponibilità finanziaria ma dispone del solo reddito dell'abitazione principale, lo stesso è astrattamente titolare della detrazione poiché il reddito dell'unità immobiliare concorre alla formazione del reddito complessivo, sebbene la rendita sia esclusa dalla tassazione diretta.

L'Agenzia delle entrate, in presenza di un rilascio di una asseverazione da soggetto «non titolato» ovvero da soggetto che si ritiene, quindi, non iscritto a un ordine e/o albo o che non è stato incaricato della progettazione, della direzione dei lavori e del collaudo statico (limitatamente al sismabonus), afferma che detrazione del 110% è, in tal caso, negata. Con riferimento agli interventi di accorpamento o frazionamento di unità immobiliari, le Entrate riprendono un concetto già sostenuto più volte, anche per gli interventi di recupero edilizio, di efficienza energetica e di miglioramento sismico, affermando che la detrazione spetta in presenza di un edificio unifamiliare su cui vengono eseguiti interventi tali da ottenere due unità immobiliari al termine dei lavori, sebbene la spesa debba essere calcolata con riferimento all'edificio nella conformazione iniziale (una sola unità) e che la stessa non spetta nel caso di edificio che, pur composto da distinte unità immobiliari, risulta posseduto da un unico proprietario, in assenza di condominio, nel caso in cui, al termine dei lavori si ottenga un'unica unità immobiliare; in detto ultimo caso, però, se prima dell'inizio dei lavori il proprietario procede con una donazione o cessione di una delle unità abitative ad altro soggetto, stante la costituzione del condominio (sebbene minimo, perché inferiore a otto unità), gli interventi possono beneficiare del 110%.

È possibile cedere il credito d'imposta anche concernente la detrazione per il recupero edilizio (50%) o per il rifacimento delle facciate (90%), anche nel caso in caso in cui le dette spese siano state sostenute a gennaio 2020, poiché l'art. 121 individua i soggetti che sostengono le spese (per le persone fisiche si ricorda l'applicazione del principio di cassa quindi data del bonifico) nel biennio 2020/2021.

Per la puntuale determinazione della spesa massima agevolabile, l'Agenzia delle entrate è del parere che l'ammontare deve essere determinato in base alle unità immobiliari che compongono l'edificio oggetto degli interventi, tenendo conto anche delle relative pertinenze.

È stata confermata la limitazione alla fruibilità della detrazione maggiorata alle spese per gli interventi sulle parti comuni da parte dei soggetti titolari di redditi d'impresa o di lavoro autonomo, anche se riferite a unità cosiddette «di lusso», stante l'esclusione prevista in tema di superbonus per le categorie A/1, A/8 e A/9.

Per effetto della nuova definizione normativa di impianto termico, le stufe a legna o a pellet, nonché i caminetti e termocamini, purché fissi, sono considerati «impianto di riscaldamento», con la conseguenza che in caso di sostituzione, l'intervento di efficientamento energetico, posto il rispetto delle altre condizioni, può fruire della detrazione maggiorata del 10%, sempre che vi sia un salto di due classi energetiche.

Sul tema delle definizioni per le unità immobiliari, l'agenzia precisa che quest'ultima può ritenersi «funzionalmente indipendente» qualora la stessa sia dotata di installazioni o manufatti di qualunque genere, quali impianti per acqua, gas, energia elettrica e per il riscaldamento in proprietà esclusiva, con l'ulteriore necessità della presenza di un «accesso autonomo» che si configura, per effetto del nuovo comma 1-bis, dell'art. 119 (introdotto in sede di conversione del dl 104/2020), anche quando l'accesso all'esterno non è esclusivo, non essendo rilevante la proprietà (pubblica o privata) del resede di accesso; sul punto, l'agenzia presenta alcuni esempi come le villette a schiera con corte in comune, cortili o giardini di proprietà esclusiva, l'accesso singolo anche da cortile o assaggio in comune e altro ancora.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi | IMPOSTE E TASSE

CREDITO D'IMPOSTA/ Non serve il collegamento del cessionario con l'intervento

Il 110% senza limiti di cessione

Il trasferimento a qualsiasi soggetto. Anche privato

Detrazione ripartita tra comproprietari in base alla spesa

IL MIO 110% QUOTIDIANO

159329

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.